

Maksym Adam Kopiec
“Il ‘Logos’ nel Vangelo di San Giovanni
e nei testi gnostici in Nag Hammadi”

© Proprietà letteraria riservata
Maksym Adam Kopiec

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione maggio 2020

Immagini di copertina:
*Inizio del Vangelo di San Giovanni, Canterbury (ca.1020),
British Library.*
Frammento di un testo gnostico di Nag-Hammadi.

ISBN: 978-88-99942-40-3

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Maksym Adam Kopiec

**IL “LOGOS” NEL VANGELO
DI SAN GIOVANNI
E NEI TESTI GNOSTICI
IN NAG-HAMMADI**



INTRODUZIONE

Il mondo moderno è caratterizzato - da diversi decenni - da una notevole crescita di vari tipi di nuovi movimenti religiosi (NRM - New Religious Movements). Tuttavia, i vescovi latinoamericani, notando lo slancio assunto dalla diffusione di questo fenomeno, dichiararono ad una conferenza congiunta a Puebla nel 1978 che esso aveva una fonte molto lontana nella storia. Infatti, prima della nascita di Cristo, nel seno di varie culture, tradizioni e credenze, in particolare in Medio Oriente e nel bacino del Mare Mediterraneo, erano sorte molte correnti religiose sincretiste. L'interesse è dato dal fatto che esse avevano alcuni elementi in comune. Tra questi: apertura a tutto ciò che è nuovo, tendenza all'unità di tutte le cose, dualismo vivente, determinismo e acosmicità.

Questo è lo sfondo su cui si colloca la presente opera, il cui argomento principale è un tentativo di scoprire e determinare le differenze tra il concetto di "Logos" nel Prologo del Vangelo di san Giovanni, dal quale derivano il pensiero e la tradizione cristiana, e l'idea di "Logos" della teologia gnostica. Il materiale che è stato usato per esplorare questa idea sono testi selezionati contenuti nella biblioteca di Nag-Hammadi¹. Il motivo di questa scelta è il fatto che in essi tanto spazio è dedicato al concetto di

¹ Cfr. E. Barker, „Królestwo Niebieskie na ziemi: nowe ruchy religijne i systemy polityczne”, in: *Nomos 1* (1992) 1, 35-60.

“Logos”. Su questa base, grazie agli studi risultanti e grazie alla ricerca di molti studiosi, è possibile delineare una figura e un’immagine abbastanza chiara dell’idea gnostica di “Logos”. Questa scelta è stata dettata anche dal fatto che la scoperta della biblioteca di Nag-Hammadi nel 1945 è un serio passo avanti nella ricerca su gnosi e gnosticismo, poichè getta nuova luce su questo problema. La ricerca delle differenze affronterà anche il problema delle influenze e delle relazioni eventualmente esistenti tra la teologia di Giovanni e il pensiero gnostico². Un particolare contributo a questa ricerca hanno dato K. Rudolph, R. Schnackenburg, X. Léon-Dufour, H. Jonas, K. Dietzfelbinger, J. Jeremias, G. Quispel, W. Myszor e molti altri.

Pertanto, il lavoro ha il seguente scopo: in primo luogo, cercare di dimostrare la natura cristiana del concetto di “Logos” nel Prologo di Giovanni, e quindi, una certa storicamente giustificata autonomia (dalla vicenda di Cristo) del cristianesimo, la cui credibilità e storicità sono state attaccate fino a qualche decennio fa facendo credere che si tratti solo di una trasformazione di varie correnti religiose precedenti, incluso lo gnosticismo. In secondo luogo, cercare di definire e presentare il contenuto nel concetto di “Logos”, che è stato utilizzato nella gnosi e adattato all’insieme dei pensieri e delle tradizioni gnostiche. A tal fine, è stato necessario presentare le ipotesi generali e principali di entrambe le tesi nonché delineare il loro contesto storico e religioso. In definitiva, quindi, lo scopo principale di questo breve e sintetico studio, come indicato nel titolo, è di confrontare il concetto di “Logos”, presente e utilizzato nelle due tradizioni e religioni

² Cfr. L. Górka, “Wprowadzenie”, in: O.D. Santagada, E.P. Bravo, I. Diaz de Leon, O.V. Bucno, H.R. Mimosz, B. Kloppenburg, P. Capanna, *Wspólnoty kościelne, niezależne grupy religijne, sekty*, Warszawa 1994, 5-7.

(nel caso dello gnosticismo più che di religione è meglio parlare di sistema ideologico-religioso) diverse e separate: cristiana e gnostica.

Ancor oggi, questo problema è oggetto di molte speculazioni scientifiche e discussioni tra studiosi. Molte teorie e concetti sono emersi per risolvere questo problema sulla base di varie fonti e metodi. Alcuni studiosi sono inclini a riconoscere l'origine e il carattere gnostico del concetto di "Logos", che viene utilizzato dall'autore del Prologo del Vangelo di Giovanni. Tra questi vi sono alcuni che credono che l'intera scuola di Giovanni si sia formata come risultato, tra l'altro, della forte influenza del pensiero gnostico. Opinione basata, anche, sui risultati delle recenti scoperte archeologiche, grazie alle quali si avanzò la tesi dell'influenza e dell'eventuale acquisizione o presa in prestito di questo concetto, da parte degli gnostici, dagli scritti di Giovanni, a metà del secondo secolo, quando la gnosi conobbe il suo periodo d'oro. Oggi le tesi ancora si contrappongono, sebbene sia sempre più evidente la tendenza a preferire la seconda. La specificità di questo testo sta dunque nel fatto che si riferisce alle elaborazioni che risalgono agli anni '80 e '90 del XX secolo proposte in maggior parte dagli autori polacchi. Comunque l'impostazione di questo lavoro non è di pregiudizio a eventuali ricerche successive. Il nucleo della ricerca e i suoi risultati rimangono sempre attuali.

Esso è composto da quattro capitoli, per la sua natura comparativa. È stato utilizzato il metodo analitico usato nello studio esegetico e sintetico.

Il primo capitolo è un'elaborazione sintetica della creazione e dello sviluppo della tradizione giovannea, non come un fenomeno indipendente, ma profondamente radicato nella comunità cristiana emergente che vive della fede della Chiesa.

Il secondo capitolo descrive il fenomeno della gnosi e dello gnosticismo. Cerca di stabilire la sua origine, le condizioni che avrebbero potuto essere rilevanti per la formazione delle ipotesi di cui si è detto. Presenta i principali rappresentanti che possono essere considerati precursori delle varie scuole e sistemi. Il capitolo termina con una presentazione della biblioteca di Nag-Hammadi, le circostanze della sua scoperta, il suo contenuto e la sua importanza per ulteriori ricerche sul fenomeno della gnosi.

Il terzo capitolo, grazie all'analisi esegetica e con l'aiuto di commenti ampiamente riconosciuti e approfonditi di autori contemporanei, fornisce gli elementi atti a comprendere il concetto di "Logos" cristiano nel Vangelo di Giovanni.

Infine, il quarto capitolo presenta i testi di Nag-Hammadi, concentrandosi principalmente su opere selezionate, e quindi procede all'analisi del concetto di "Logos" alla luce delle credenze e delle ipotesi gnostiche. In questo modo, alla fine di questo capitolo, è possibile confrontare entrambi questi concetti e, quindi, diventa possibile tentare di dare una probabile risposta alla domanda se e fino a che punto si possa parlare dell'esistenza di un piano convergente di relazioni e influenze tra il pensiero giovanneo e la scienza gnostica.

1.

IL VANGELO DI SAN GIOVANNI E IL SUO CONTESTO STORICO-RELIGIOSO

All'inizio, è necessario presentare e caratterizzare i temi e le questioni principali relative al Vangelo di san Giovanni. Esso è una testimonianza della fede dei primi cristiani riuniti principalmente attorno a san Giovanni, della loro spiritualità e tradizione; ecco perché può essere rappresentato in una luce appropriata e comprensibile se prima si illustra il suo contesto storico e religioso. Pertanto, è necessario fare una descrizione generale dell'opera, indicare l'ambiente in cui è sorta, affrontare il problema della paternità e presentare e delineare l'importanza della sua dimensione teologica.

Il capitolo è parte integrante dell'intero argomento, poiché funge da base sulla quale sarà possibile trattare il problema del "Logos" nel Prologo del Vangelo di Giovanni, che a sua volta è oggetto dell'analisi contenuta nel terzo capitolo.

1.1. La descrizione generale del Quarto Vangelo

La prima riflessione sulla letteratura cristiana tendeva a riconoscere la natura specifica del Quarto Vangelo. Il motivo principale di questa convinzione era il fatto che era stato scritto in epoca posteriore rispetto ai vangeli sinottici ed era differente da essi. L'intera tradizione cristiana

includeva questa scrittura ispirata in un genere letterario chiamato “vangelo”, cioè un libro che elenca la vita, l’origine, l’attività, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo³. Il Vangelo di Giovanni differisce dai Vangeli sinottici nello stile e nel modo di descrivere le attività di Gesù. Parole e azioni sono incluse qui all’interno di una già sviluppata cristologia⁴. Anche se abbiamo a che fare con elementi comuni sia al Vangelo di Giovanni che ai Vangeli sinottici, probabilmente le loro basi vanno cercate negli strati profondi della tradizione⁵. Giovanni formula la sua storia in modo corretto e non mostra alcuna tendenza a correggere i sinottici, integrarli o addirittura sostituirli⁶.

Sin dai tempi antichi, si credeva nella natura spirituale del Vangelo di Giovanni. Clemente d’Alessandria è il primo a parlare di questo argomento, citando la tradizione precedente⁷. Scrive nella sua *Storia della Chiesa* Eusebio di Cesarea: “Negli stessi libri Clemente racconta la tradizione dei vecchi sacerdoti riguardo all’ordine del Vangelo (...) Giovanni, infine, vedendo che i Vangeli sinottici descrivevano gli eventi da un punto di vista storico, su richiesta dei suoi studenti e ispirato dallo Spirito, ha scritto il Vangelo spirituale”⁸. Questo stile spirituale dell’ultimo Vangelo ha la sua chiara giustificazione, che può essere vista soprattutto in un’analisi più profonda delle parole, delle opere e della vita di Gesù⁹.

³ Cfr. L. Stachowiak, *Evangelia według świętego Jana. Wstęp, przekład z oryginału, komentarz*, Lublin 1975, 37.

⁴ Cfr. S. Mędała, “Chwała Jezusa”, in *WMWKB*, t. 10, 25.

⁵ Cfr. R. Schnackenburg, *Commentario teologico del Nuovo Testamento. Il vangelo di Giovanni*, Brescia 1973, 50.

⁶ Cfr. idem.

⁷ Cfr. E. Szymanek, *Wykład Pisma Świętego Nowego Testamentu*, Poznań 1990, 38.

⁸ Euzebiusz z Cezarei, “Hist. Ecc. VI”, 14, 5. 7, in *Pisma Ojców Kościoła*, red. J. Sajdak. Poznań 1924, vol. 3., 268.

La questione della natura spirituale del Quarto Vangelo, se si presume che sia anche un'interpretazione ampia e profonda della persona, delle parole e delle opere di Gesù di Nazareth, è collegata al problema di “Gesù storico e Cristo kerygmatico”. L'orientamento verso una distinzione significativa tra i due ha suscitato sfiducia in molti critici circa la storicità degli eventi rappresentati e ha persino dato vita a un sospetto di “astoricità”. Tuttavia, la dimensione storica non è di primaria importanza, soprattutto in relazione alle intenzioni teologiche, kerygmatiche, catechetiche e didattiche dell'autore e dei redattori, che devono essere costantemente tenute a mente; d'altra parte, essa non è completamente omessa o in qualche modo velata¹⁰. Pertanto, Giovanni si riferisce principalmente alla personalità storica di Gesù di Nazareth, che tuttavia già interpreta alla luce della fede¹¹. Il “Vangelo” non è una biografia di Gesù in senso moderno, etimologicamente, è una dichiarazione di “buona notizia”¹².

Il contenuto del Vangelo è una sintesi di due periodi di insegnamento. Nel primo periodo Cristo è il maestro stesso, mentre nel secondo, post-pasquale, Gesù Cristo dà agli Apostoli l'insegnamento dello Spirito Santo (Gv 14,25-26). Questo insegnamento non sarà solo quello di Cristo, ma ci aiuterà principalmente a capire il senso corretto di ciò che Gesù stava dicendo e di ciò che stava facendo nelle sue attività pubbliche. Quindi questo è ciò che san Giovanni descrive come fatti della vita di Cristo o come sue affermazioni. Sebbene siano accaduti davvero

⁹ Cfr. Szymanek, *Wykład*, 38.

¹⁰ Cfr. Schnackenburg, *Commentario*, 22.

¹¹ Cfr. R. Schnackenburg, *Neutestamentliche Theologie*, München 1965, s. 111.

¹² Cfr. X. Léon-Dufour, *Lettura del Vangelo secondo Giovanni*, Torino 1990, s. 23.